



SCUOLA DI FORMAZIONE
PER L'ALTA DIRIGENZA
IN DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Il ruolo del sistema finanziario

Roma, 11 novembre 2011



**SCUOLA DI FORMAZIONE
PER L'ALTA DIRIGENZA IN
DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

**IMPRENDITORI, MANAGER E
AMMINISTRATORI PER STRATEGIE E
PROGETTI PER IL BENE COMUNE**



il ruolo del sistema finanziario

Pippo Ranci

Università Cattolica, Milano

Roma, 11 novembre 2011

il ruolo del sistema finanziario

- Perché il sistema finanziario (banche comprese) è andato così lontano dalle sue **funzioni originarie**?

1. Fornire un sistema per i pagamenti

2. Custodire la ricchezza in modo sicuro

3. Fare credito alle attività produttive

Quattro funzioni
essenziali per il
buon
funzionamento
dell'economia

1. Ridistribuire il rischio (consentire a ciascuno di scegliere la combinazione preferita di rischio – rendimento (include l'attività assicurativa))

Le deviazioni del sistema finanziario

Pagine di J.M.Keynes, Teoria Generale, cap.12 (1936)

- La separazione tra proprietà e management facilita l'investimento ma rende instabile il sistema
- Non ha senso creare un'impresa se costa meno acquistarne una simile, ma è attraente spendere per un progetto una somma stravagante se i titoli possono essere collocati in borsa con profitto
- La componente di vera conoscenza è molto diminuita nel finanziamento degli investimenti
- Le energie dei professionisti sono orientate non a valutare il rendimento dell'investimento a lungo termine ma i criteri convenzionali di valutazione del pubblico nel prossimo futuro

Beauty contest

Pagine di J.M.Keynes, Teoria Generale, cap.12 (1936)

... l'investimento professionale assomiglia a quei concorsi in cui i concorrenti devono scegliere i sei volti più belli tra cento fotografie e vince il premio chi si avvicina di più alla scelta media...

... così ciascuno non deve scegliere quelle che gli sembrano più belle ma quelle che ritiene più capaci di piacere agli altri concorrenti ...

... abbiamo raggiunto il terzo grado: usiamo la nostra intelligenza per prevedere quello che in media sarà ritenuto più vicino alla scelta media ...

... e qualcuno fa il quarto, quinto grado e ancor più ...

Che cosa è cambiato dal 1936?

- La descrizione di Keynes mostra un'impressionante preveggenza
- È cambiata la scala delle operazioni nel mercato globale: le transazioni sono un multiplo del PIL
 - da cui l'idea di J.Tobin (1972): mettere qualche "granello di sabbia" (tassa) per stabilizzare i cambi
 - non si riferiva ai titoli, ma l'idea è poi migrata dal campo valutario a quello finanziario
 - non senza una ragione: che cosa penserebbe Tobin dello High Frequency Trading (dal lungo termine al microsecondo) ?

Questi sviluppi hanno allontanato la finanza dalle sue funzioni originarie che sono sempre indispensabili per il sistema economico

Perché è accaduto tutto ciò? Perché non si riesce a progettare una riforma?

1. L'evoluzione era inevitabile

- Sviluppo dei mezzi di calcolo
- Globalizzazione del settore reale

Perché è accaduto tutto ciò? Perché non si riesce a progettare una riforma?

2. L'evoluzione è utile

- Contratti (merci e servizi) più complessi
- Concorrenza di prezzo, attenzione ai costi
- Dimensioni, standardizzazione

Perché è accaduto tutto ciò? Perché non si riesce a progettare una riforma?

3. L'inerzia di moto

- Ci sono posti di lavoro, carriere, investimenti da difendere
- Ci sono aspettative
- L'alta finanza è molto vicina ai governi

L'evoluzione dagli "animal spirits"

- È fondamentale nel capitalismo (nell'economia di mercato) il ruolo dello spirito d'iniziativa
- Misurare i risultati in termini di denaro è una semplificazione necessaria in un mondo complesso
- La ricerca del profitto ha una sua ragione, anche sociale

**Probabilmente gran parte delle nostre decisioni di fare qualcosa di positivo, le cui conseguenze emergeranno solo in futuro, hanno origine negli "spiriti vitali", nell'urgenza spontanea di agire invece che star fermi, e non da un calcolo dei benefici ponderato per la probabilità di raggiungerli...
(J.M.Keynes, Teoria generale, cap.12)**

.... alla “infectious greed”

- Ma la ricerca del profitto diventa un problema...
- **“Il profitto è utile se, in quanto mezzo, è orientato ad un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo. L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà (*Caritas in veritate*, 21)**

Alan Greenspan, testimonianza davanti al Senate Banking Committee il 16 luglio 2002 : **“un’avidità contagiosa è sembrata investire gran parte della nostra comunità economica.... Non è che gli uomini siano diventati più avidi che nelle generazioni passate. È che le vie per esprimere l’avidità si sono ingrandite in misura così enorme”**

Frank Partnoy, *Infectious Greed. How Deceit and Risk Corrupted the Financial Markets*, Holt, New York, 2003.

“le vie per esprimere l’avidità si sono ingrandite”

- **L’oggetto dell’attività finanziaria è meno tangibile**
 - di quello della produzione di beni (vanto dell’artigiano e dell’imprenditore industriale)
 - o di servizi alla persona (rapporto con il cliente)
- **Non è facile vedere il nesso tra la crescita dei mercati finanziari il bene comune**
 - esempio: la funzione sociale dei “credit default swaps”
- **A chi tocca evidenziarla e spiegarla?**
 - agli operatori finanziari
 - agli studiosi di finanza

“strutture di peccato”

“Se la situazione di oggi è da attribuire a difficoltà di diversa indole, non è fuori luogo parlare di “strutture di peccato”, le quali ... si radicano nel peccato personale e, quindi, sono sempre collegate ad *atti concreti* delle persone, che le introducono, le consolidano e le rendono difficili da rimuovere. E così esse si rafforzano, si diffondono e diventano sorgente di altri peccati, condizionando la condotta degli uomini. “Peccato” e “strutture di peccato” sono categorie che non sono spesso applicate alla situazione del mondo contemporaneo. Non si arriva, però, facilmente alla comprensione profonda della realtà quale si presenta ai nostri occhi, senza dare un nome alla radice dei mali che ci affliggono”

Enciclica di Giovanni Paolo II *Sollicitudo Rei Socialis* del 30.12.1987 (par.36)